

Stragi '93, si stringe il cerchio intorno ai "mandanti occulti"

PALERMO Colloqui investigativi in carcere con detenuti sono stati avviati della Direzione nazionale antimafia per cercare di fare luce sui mandanti occulti delle stragi del '92 in Sicilia, in particolare quella in cui è morto il giudice Paolo Borsellino, e del '93, di Roma, Milano e Firenze.

Il particolare, inedito, è stato rivelato dal procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, che ha detto di aver costituito un pool di magistrati denominato «Servizio stragi», formato dai sostituti Gianni Melillo, Roberto Alfonso e Gianfranco Donadio, i quali effettuano da diversi mesi colloqui investigativi con i detenuti, e poi girano, le informazioni raccolte alle procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze.

Il pool è stato costituito diversi mesi fa, ma solo adesso si è appreso della sua esistenza. I sostituti della Dna e Vigna hanno già avviato riunioni di coordinamento con i pm delle tre procure distrettuali che indagano sui mandanti esterni alle stragi.

L'inchiesta coordinata dal procuratore nazionale Pier Luigi Vigna sui mandanti occulti della strage Borsellino e di quelle di Roma, Firenze e Milano del '93 avrebbe come prologo l'uccisione del boss Trapanese, Vincenzo Milazzo e della sua convivente, Antonella Bonomo, assassinati pochi giorni prima, della strage di via D'Amelio.

E' quanto emerge dall'indagine, cui collaborano alcuni detenuti, non siciliani, che sarebbero stati in contatto con esponenti di Cosa nostra.

I magistrati della Dna, che fanno parte del pool «servizio stragi» li hanno ascoltati durante alcuni colloqui investigativi in carcere, dai quali emerge che Milazzo era contrario alla strategia stragista ordinata da Totò Riina, Leoluca Bagarella, e Giovanni Brusca e inoltre che il boss trapanese e la sua fidanzata erano in contatto con un agente dei servizi segreti italiani.

La donna, che era incinta, venne strangolata da Bagarella.

La paura dei capimafia, secondo il pentito Gioacchino La Barbera che, ha rivelato alcuni retroscena del delitto, era quella che la coppia poteva aver riferito del progetto criminale di Cosa nostra ai servizi segreti.

Su questa ipotesi la Dda di Palermo aveva in passato già avviato accertamenti che avevano portato ad individuare lo 007 con cui Milazzo e la sua donna erano in contatto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS